

ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

a cura di Adriana Sarro



Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Architettura - Dipartimento di Architettura

ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

a cura di Adriana Sarro

progetto grafico
Luigi Pintacuda / 3813.it

ISBN 978.887704.750.2



ILAPALMA

amministratore: 00195 Roma - via Filippo Corridoni, 14

Tel +39 06 37517331 / Fax +39 06 37516874

sede: 90143 Palermo - via Salvatore Puglisi, 63

Tel / Fax +39 091 6256497

www.ilapalmaproduzioni.com

INDICE

7. INTRODUZIONE

Adriana Sarro

11. ARCHITETTURA MEDITERRANEA

Adriana Sarro

25. ARCHITETTURA E PROGETTO URBANO NELLA CITTÀ DI TUNISI E NEL MEDITERRANEO

Adriana Sarro

51. IL LUNGO VIAGGIO DELLE PIETRE DORATE

I QUARTIERI SOCIALI DI FERNAND POUILLON
A MARSIGLIA E AD ALGERI

Alberto Ferlenga

61. COSTE, PORTI E AUTOSTRADE DEL MARE

Marcella Aprile

67. LA RICERCA NEL DIPARTIMENTO DI STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA

Cesare Ajroldi

75. LA CITTÀ INTERETNICA

ABITAZIONI PER STRANIERI
NEL CENTRO STORICO DI PALERMO

Andrea Sciascia

83. LA KASBAH ORGANIZZATA

Michele Sbacchi

**89. PROGETTO E LUOGHI MEDITERRANEI
NELL'ESPERIENZA DEL DOTTORATO
DI RICERCA IN PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA**

Emanuele Palazzotto

**99. IL DISEGNO URBANO NELL'ESPERIENZA
DI CHANDIGARH**

Calogero Marzullo

**107. LUOGHI TRA MEMORIA E MODERNITÀ
AGRIGENTO - JERASH. LA RICERCA DI UN'IDENTITÀ TRA
ARCHEOLOGIA E PROGETTO**

Giovanni Francesco Tuzzolino

117. LE CITTÀ DEL DIALOGO

Antonino Margagliotta

**125. L'ARCHITETTURA DEL CONTRATTO DI
QUARTIERE CALVARIO PIZZILLO A PALMA DI
MONTECHIARO (AG)**

Tania Culotta

131. IMMAGINARIO MEDITERRANEO

ESPERIENZE DI PROGETTO URBANO
TRA DIDATTICA E RICERCA
NEL TERRITORIO DI SIRACUSA

Bruno Messina, Chiara Rizzica, Fabrizio Foti

137. L'ÉVOLUTION DES QUARTIERS D'HABITAT SPONTANÉ ET LEUR INTÉGRATION DANS LE TISSU URBAIN

Najet Boubaker

145. RECHERCHE À L'ÉCHELLE DE RECHERCHE MULTIPOLAIRE POUR ÉCOLE MONOPOLISTE STRATÉGIE OU NÉCESSITÉ?

Olfa Raja Meziou Baccour

153. PAYSAGE ET INTÉGRATION DES VESTIGES ARCHÉOLOGIQUES DANS LE PROJET DE LA CITÉ DES SCIENCES À TUNIS

Tarak Brik

161. MICHELE CANZONERI: IL DIARIO DE "LA PIETRA DI DAMASCO"

Luigi Pintacuda

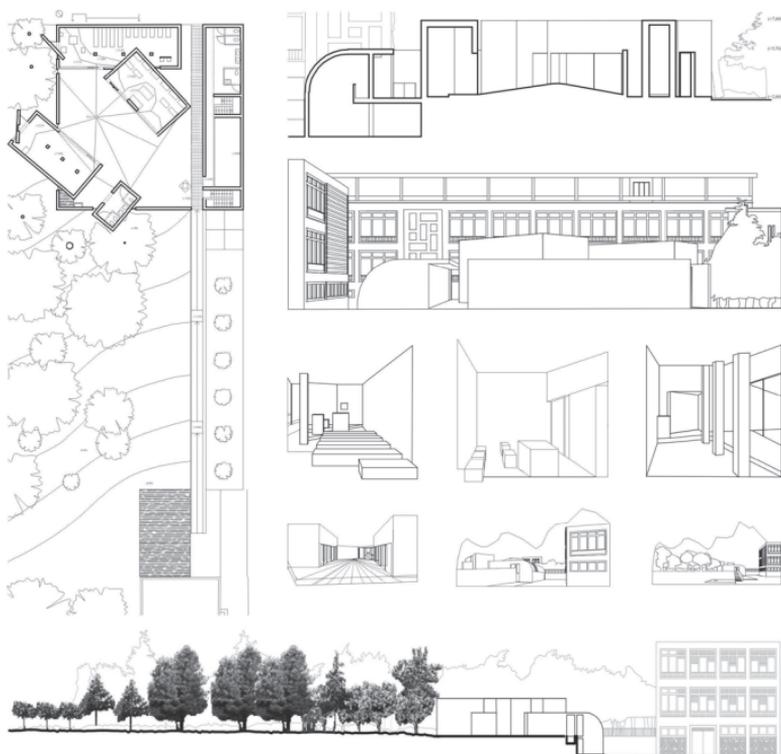
171. ENGLISH ABSTRACTS

LE CITTÀ DEL DIALOGO

Antonino Margagliotta

Ci sono città, più di altre, che possono essere annoverate tra le città del dialogo: soprattutto città di mare dove l'acqua, più che costituirsi come il limite è stato mezzo per la comunicazione, la circolazione e la conoscenza. Ci sono città, più di altre, che hanno vissuto esperienze di diverse dominazioni che hanno stratificato culture e tradizioni, oltre a configurare un terreno di disponibilità all'ospitalità: specialmente città di confine o approdi che si sono costituiti come luoghi sensibili ad lasciarsi permeare. Ci sono città, più di altre, che oggi possono essere deputate a esprimere il senso del dialogo: principalmente città che, per storia e cultura, possono proporsi come casa comune.

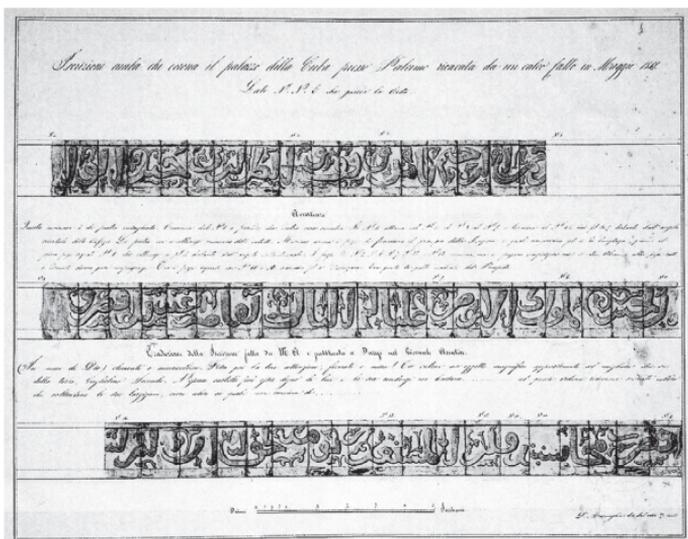
Palermo è una delle città del dialogo, essendo stata città di mare che mantiene impressa nella sua corporeità la memoria di popoli differenti che l'hanno costruita e formata, fino a diventare, per un certo periodo storico, un mito della pacifica convivenza. Abitata da punici, greci e romani, cristiani, giudei e musulmani, normanni, spagnoli, austriaci e francesi (gli influssi inglesi sono solo commerciali e relativamente recenti) è una città dove etnie, lingue e religioni hanno convissuto, dando luogo a una civiltà improntata al pluralismo etnico, linguistico e religioso di cui l'architettura ancora offre testimonianza.



in altro Iscrizione quadrilingue cristiana della Zisa (1149)

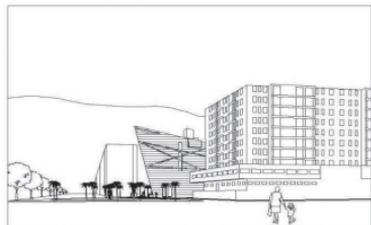
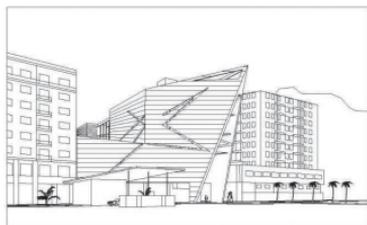
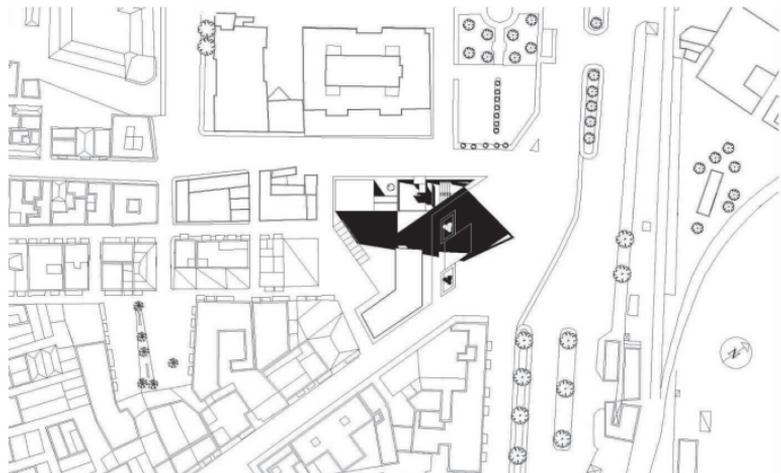
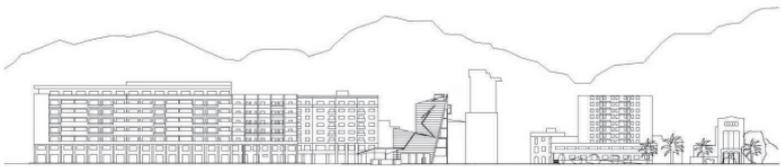
sopra G. Dimino e D. Torrecchia, Progetto di un luogo di preghiera interreligioso a Parco d'Orléans (a.a. 2004-05)

a fianco D. Marvuglia, Rilievo delle iscrizioni della Cuba di Palermo (1855)



In seguito ai recenti flussi migratori, Palermo continua ad offrirsi come meta e nodo della mobilità del Mediterraneo (e non solo, visto che molte provenienze riguardano estreme regioni dell'Asia) che impongono altri modelli di conoscenza della realtà urbana e la progettazione di nuovi spazi dell'abitare. Nuovi compiti e ruoli per l'architettura che non può prescindere dalla valorizzazione dei saperi e dalla consapevolezza etica e culturale che, a Palermo, dovrebbe essere colta con particolare attenzione, giacché la diversità vi è sempre stata apprezzata e coltivata.

Una comune tensione percorre due esperienze didattiche condotte nel Corso di laurea in Ingegneria Edile/Architettura di Palermo, in cui questioni etiche e culturali hanno orientato la ricerca alla prefigurazione della città del dialogo e alla responsabilità dell'architettura nel paesaggio dei nuovi bisogni e della ridefinita compagine sociale urbana. A partire da tali presupposti i temi della multiculturalità e dell'alterità sono stati esplorati con il progetto di



A. Inzerillo e U. Giambelluca, Progetto di uno spazio interculturale al Porto di Palermo (a.a. 2006-07)

un luogo di preghiera interreligioso (a.a. 2004-05) e con il progetto di uno spazio interculturale per l'aggregazione e l'incontro (a.a. 2006-07). L'attività progettuale (svolta con la collaborazione della Facoltà Teologica di Sicilia) riguardante uno spazio di preghiera per le tre religioni monoteiste è stata contrassegnata da una duplice connotazione, una disciplinare e l'altra formativa. Se per un verso ha consentito di approfondire i modi con cui l'architettura può contribuire (quasi ritrovando la sua idealità) a concretizzare i valori del rispetto e di esprimere (tramite i suoi statuti costitutivi) le forme del dialogo, dall'altro ha permesso di riflettere sul ruolo delle religioni quali strumenti per favorire i valori della pacifica convivenza nella società civile oltre che religiosa. Il progetto, localizzato all'interno della città universitaria, si è organizzato in rapporto a specifiche scelte formali e funzionali per poter esprimere l'identità delle religioni e, nello stesso tempo, per rendere ciascuna di esse compresente alle altre secondo, un preciso programma narrativo, sperimentato attraverso distinte e possibili soluzioni: uno spazio unico, inteso come luogo di riunione, contemplazione e preghiera ma non finalizzato alle celebrazioni liturgiche; due distinti spazi destinati anche ad attività liturgiche, uno per la comunità islamica, l'altro comune (seppure articolabile) per le comunità cristiane ed ebraiche; tre spazi differenti per le celebrazioni di ciascuna comunità. In tutti i casi il progetto ha incluso, oltre ai locali a servizio di ciascuna comunità, uno spazio comune, recintato e scoperto per incontri all'aperto, configurato come soglia, atrio o corte interna, inteso come momento di integrazione spaziale oltre che di riproposizione di un elemento ricorrente in tutta l'architettura religiosa (quadriportico o sagrato nella chiesa, ziyada o sahn nella moschea) ed anche

come rammemorazione dell'archetipo sacro che è il *témenos*. Questa presenza ha garantito la disponibilità di uno spazio comune, affinché ciascuno, anche all'interno di un abito esclusivo, potesse percepire che esiste una casa appartenente a tutti, l'*écumene*, che in greco designa tutta la terra abitata. L'altra esperienza, condotta nell'ambito del Territorial Regional Laboratories, che aveva tra i partner il Comune di Palermo, è stata un'attività di progettazione partecipata per la costruzione di un luogo interculturale, inteso come spazio per l'incontro e per l'organizzazione dei servizi necessari alle comunità immigrate e, nello stesso tempo, come luogo per la conoscenza e l'interazione tra differenti culture, inclusa quella locale. Il progetto è stato assunto come elemento mediatore dell'integrazione e come organismo capace di comunicare i valori simbolici della cultura ospitale. Nella definizione del programma funzionale, l'analisi dei bisogni è stata effettuata, con l'aiuto di mediatori culturali, esplicitando richieste e desideri emersi nelle diverse fasi dell'esperienza partecipativa che ha coinvolto sia le comunità straniere che le rappresentanze locali e di quartiere; oltre agli spazi chiusi i progetti hanno configurato anche ambiti esterni per manifestazioni all'aperto, ad uso della città ma fruibili anche come spazi cerimoniali o ludici, la cui previsione ha sottolineato il valore sociale, oltre che urbano e spaziale, dei progetti che ambiscono a proporsi come strutture che danno forma all'idea di cittadinanza. Nell'individuazione delle aree di intervento si è tentato di esplorare le possibilità con cui ambiti urbani dai differenti caratteri possono interagire con le specificità delle comunità ivi insediate, avviando da tale assunto il programma narrativo di ciascun progetto. Le aree individuate hanno riguardato:

- la città storica (Albergheria), dove il progetto si è

formato sull'idea della stratificazione e della permanenza di segni;

- la città consolidata (Borgo Vecchio), in un vuoto urbano determinato dai bombardamenti dell'ultima guerra, prossimo al porto, dove i progetti hanno avvertito il tema del completamento della città, la tensione verso il mare, oltre alla suggestione della traslazione simbolica;
- la città di recente formazione (Noce) in cui i progetti hanno tenuto conto della labilità dei vincoli relazionali e della disponibilità di ampi spazi aperti.

Il valore di tali esperienze va ricercato nel desiderio di ri-attribuire all'architettura il ruolo di catalizzatore del dialogo (che in passato tante volte ha assunto) per costituirla quale segno concreto, oltre che ideale, del pacifico confronto tra gli uomini, le loro culture, le loro religioni: ciò in virtù soprattutto all'universalità dei modi, delle regole e dei materiali con cui l'architettura stessa si definisce e si concretizza. Del resto, nelle condizioni attuali di ripensamento delle città per tenere conto dei nuovi bisogni e di una società contrassegnata dall'idea della globalizzazione, è necessario chiedere all'architettura di proporre nuove trasformazioni fondate sul valore delle identità ma pure sul valore dell'accettazione e della condivisione, per fare spazio e dare spazio. È una questione di significazione dell'estetica dell'architettura su base etica: per contribuire a fare abitare l'uomo nei nuovi paesaggi (etnici e socio-culturali) della modernità; per definire una società pacificata; per definire la città della convivenza e del dialogo.

La costruzione delle città del dialogo riguarda la configurazione e il progetto dell'URBS ma non può prescindere dai modi in cui riusciremo a costruire la CIVITAS.